



MIdA Ambiente

collana diretta da Mariana Amato

Gabriele de Filippo

Guida alla fauna delle zone umide del Cilento e Vallo di Diano

Editore MIdA

Gabriele de Filippo

Guida alla fauna delle zone umide del Cilento e Vallo di Diano

Fotografie e disegni
[gabriele de filippo](#)

ad eccezione di pag. 31 (STB-1), 45 (C.M. Brandstetter), 53 (H. Zell), 54 (L. Lukasik), 55 (M.S. Jobling) da
Wikimedia Commons con licenza GNU Free Documentation

Ideazione e direzione del progetto MIdA Ambiente
prof. ssa [Mariana Amato](#)

Realizzazione, immagine grafica e impaginazione
[arcella.eu](#)

Editore
[MIdA](#) contrada Muraglione 16/18 Pertosa (SA)



Copyright 2011

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sui diritti d'autore

La Fondazione MIdA è partner del progetto



Indice

5	Introduzione	44	Salamandra dagli occhiali
7	Come si legge e si usa questa guida		Salamandra terdigitata
9	Gli habitat delle zone umide	46	Rospo comune Bufo bufo
11	Le zone umide	48	Rana appenninica Rana italica
12	Conche carsiche	51	Avifauna delle zone umide
14	Pozzi, fontanili e abbeveratoi	52	Ballerina bianca Motacilla alba
16	Polle sorgive	53	Merlo acquaiolo Cinclus cinclus
18	Le gole e il tratto di monte	54	Martin pescatore Alcedo atthis
22	Il ghiaieto	55	Usignolo di fiume Cettia cetti
24	Gli argini terrosi	56	Airone cinerino Aredea cinerea
29	Animali acquatici facilmente osservabili intorno a Pertosa	57	Gruccione Merops apiaster
30	Plecoteri	58	Corriere piccolo Charadrius dubius
32	Efemerotteri	59	Scricciolo Troglodytes troglodytes
34	Odonati	60	Cannareccione Acrocephalus arundinaceus
36	I Tricotteri	61	Gallinella d'acqua Gallinula chloropus
38	Gerridi	62	Cormorano Phalacrocorax carbo
40	Gasetropodi	63	Tuffetto Tachybaptus ruficollis
42	Salamandra pezzata Salamandra salamandra		



Presentazione



Questa pubblicazione si inserisce nel progetto “Un viaggio tra orti e musei”, mediante il quale si è cercato di mettere in luce tutte le peculiarità che contraddistinguono il nostro territorio. In queste poche righe mi piacerebbe soffermarmi sulla parola “viaggio”, come strumento per poter conoscere e vivere il nostro paese e come “credo”, capace di guidare chi ha amministrato Pertosa negli ultimi anni.

Un “viaggio” partito più di un decennio fa, che aveva un itinerario il cui inizio fosse rappresentato dalle Grotte, ma che raggiungesse la meta dell’offerta di una serie di servizi turistici integrati e complementari. Sono andate in questa direzione la valorizzazione e la promozione del Carciofo Bianco di Pertosa, del fiume Tanagro e della botanica territoriale, che idealmente uniscono il territorio del Tanagro e del Vallo di Diano. Tutto questo è stato messo in campo perché siamo fermamente convinti che uno sviluppo strutturale necessita di una “realità allargata”, capace di raccogliere tutte le eccellenze del nostro territorio e metterle in rete fra loro. Pertanto da sole le Grotte, se non inserite in una offerta turistica composita, non potranno mai portare ad uno sviluppo sostenibile.

Quanto detto si concretizza meravigliosamente in questo progetto, nel quale si valorizzano degnamente le nostre bellezze: flora, fauna, fiume, paesaggio e cultura enogastronomica, e soprattutto per la prima volta si parla di turismo senza abusare

del nostro più grande attrattore – le grotte – ma si offrono tanti altri motivi per intraprendere un meraviglioso viaggio che porti a Pertosa, ma che si spera possa toccare il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano nella sua interezza.

Non mi resta che augurare, infine, un buon viaggio tra orti e musei a tutti voi.

Il sindaco di Pertosa
Dott. **Michele Caggiano**

Le zone umide e la conoscenza dell'ambiente

La Fondazione MIdA ha il privilegio di gestire uno dei geositi focali del Geoparco Cilento e Vallo di Diano della rete UNESCO: le Grotte dell'Angelo a Pertosa. Le Grotte non sono solo un geosito di grande bellezza ed importanza geologica, ma anche un'occasione non comune per l'osservazione dei processi alla base del funzionamento dell'ambiente ed in particolare del ciclo dell'acqua. I corsi d'acqua ipogei ed epigei relativi alle Grotte confluiscono nel formare il sito di importanza comunitaria SIC "Fiume Tanagro e Sele" e la Riserva naturale "Foce Sele Tanagro". Quest'area umida sulla quale si affaccia il terrazzo del museo MIdA rappresenta un museo vivente al quale si rivolgono molte attività di ricerca, valorizzazione e fruizione didattica e turistica della Fondazione MIdA.

Questa guida rappresenta uno strumento per avvicinarsi alla ricchezza della vita nell'area umida ed è intesa come un complemento alle attività didattiche laboratoriali che MIdA svolge sul fiume e nel museo, ma è anche una lettura per i visitatori che semplicemente vogliono fruire di una passeggiata sul lungofiume con occhi ed orecchie più attenti.

La guida estende la trattazione ad altri habitat umidi del Parco

del "Cilento e Vallo di Diano", che presentano molte caratteristiche comuni, dato che l'elemento acqua domina l'ecologia delle zone umide, ma mostrano anche particolarità e specificità importanti.

Le belle immagini di Gabriele De Filippo nell'ambito del progetto "Sguardo sulla Campania – biodiversità per il 2020", del quale la Fondazione MIdA è partner, ci conducono in un viaggio che mi auguro contribuisca ad accrescere la sensibilità di chi le vede alla presenza di forme piccole e grandi di vita in tutti gli ambienti in cui c'è acqua, ed a suscitare il desiderio di conoscere ed apprezzare il loro ruolo negli ecosistemi.

Mariana Amato

Direzione Scientifica della Fondazione MIdA



Come si legge e si usa questa guida

Questa guida è stata realizzata per consentire a bambini e ragazzi di avvicinarsi agli habitat delle zone umide del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Ho scelto un linguaggio semplice, a volte poco rigoroso in termini tecnici, ma più adatto, a mio giudizio, al pubblico a cui la guida è rivolta.

La prima parte è dedicata ai diversi tipi di habitat che si possono osservare nel Parco. Per ciascuno è illustrato uno schema grafico con la fauna più caratteristica.

Nella seconda parte si indicano gli animali che si possono incontrare lungo il fiume Tanagro intorno alle Grotte dell'Angelo e agli itinerari del Museo. Sono state selezionate quelle specie, o quei gruppi, che più di altri caratterizzano l'ambiente e che è più facile incontrare. Si descrivono i segni identificativi, le caratteristiche ecologiche e alcune curiosità.

Tra la fauna citata, si elencano alcune specie di uccelli, a cui questo volumetto è dedicato.

La guida può essere usata con o senza l'accompagnamento di un insegnante, ma è chiaro che un tutore didattico saprà utilizzare questo testo nel modo migliore.





Gli habitat delle zone umide



Le zone umide

Per zone umide si intendono tutti quegli ambienti legati alla presenza dell'acqua: stagni, fiumi, laghi, paludi, zone litorali, lagune.

Il territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è fortemente legato agli ambienti acquatici, pur mancando estese zone umide o laghi naturali.

La presenza di montagne nelle zone più interne garantisce in inverno un adeguato accumulo di neve, tale che, all'arrivo della primavera, sciogliendosi forma numerosi ruscelli e torrenti. Essi attraversano il territorio verso valle, insinuandosi sovente sotto il suolo formando falde sotterranee e sorgenti.

Scorrendo in superficie e tra le rocce, l'acqua modella continuamente il territorio, creando strette gole o ampie vallate tra le dolci colline.

In tal modo, nel corso dei millenni, territorio e corsi d'acqua sono cambiati continuamente modellandosi l'un l'altro, creando svariati tipi di habitat acquatici per la flora e la fauna.

Ma non tutte le tipologie di zone umide ospitano gli stessi organismi viventi; nelle pagine seguenti vedremo come ogni zona umida può ospitare determinati animali, che spesso ne caratterizzano il paesaggio.





Conche carsiche

Allo sciogliersi delle nevi, l'acqua scorre lentamente tra le foreste, facendosi spazio tra gli alberi. Quando incontra zone pianeggianti, essa ristagna in pozze temporanee, finché non trova fessure nella roccia entro le quali si insinua sotto il suolo.

Si formano così le conche carsiche, che in primavera diventano estesi prati umidi, ricchi di fioriture e insetti impollinatori, come le farfalle, o di altri invertebrati di cui si nutrono le Luscengole, rettili dalle zampe molto piccole, tanto da sembrare serpenti. In questo ambiente, dove si formano pozze d'acqua e piccoli ruscelletti temporanei, vivono diverse specie legate alle acque limpide.

Nelle pozze d'acqua si riproducono gli anfibi, come il Tritone italiano e l'Ululone appenninico. Le libellule cercano le loro prede sul pelo dell'acqua, mentre la Ballerina bianca passeggia ai margini della zona bagnata.

Nel prato più asciutto cercano cibo molti altri insetti, come le cavallette, e uccelli, come il Gracchio corallino, la Quaglia e la Coturnice.





GRACCHIO CORALLINO



IUSCEGNOLA



COTURNICE



LUCERTOLA MURALIOLA



QUAGLIA



LIBELLULA



BALLERINA BIANCA



TRITONE ITALIANO



ULULONE APPENNINICO



CAVALLETTA



FARFALLE



Pozzi, fontanili e abbeveratoi

In estate, le praterie montane si popolano di animali al pascolo, mucche, cavalli e pecore. Per garantire loro un'adeguata disponibilità di acqua sono stati realizzati fontanili e abbeveratoi, alimentati da pozzi rivestiti di pietra naturale che, a dispetto della loro origine artificiale, costituiscono un altro importante habitat di zona umida per la fauna acquatica.

Infatti, tra le pietre delle loro pareti crescono piante che costituiscono rifugio e alimento per la piccola fauna erbivora, come i molluschi e le larve di zanzara. Questi piccoli animali, a loro volta, diventano preda di insetti carnivori, come le larve delle libellule e il Ditisco, che si nascondono tra le piante stesse o tra gli anfratti pietrosi. Nel pozzo si riproduce e si nasconde anche il Tritone italiano, mentre all'asciutto, tra le pietre del muro del pozzo, nidifica la Ballerina gialla.





BALLERINA GIALLA



MOLLUSCHI



LIBELLULA



ZANZARA



DITISCO



TRITONE ITALIANO



Polle sorgive

Attraverso gli inghiottitoi delle piane carsiche, l'acqua si insinua sotto il suolo formando la falda freatica che, come un fiume sotterraneo, può percorrere anche molti chilometri prima di tornare in superficie, sgorgando impetuosa e cristallina nelle sorgenti.

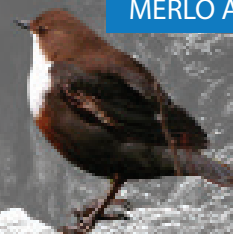
L'acqua, uscendo con forza dalla roccia, scava profonde e spaziose vasche, entro le quali si formano polle sorgive, vere piscine naturali. E' questo un habitat sempre più raro, a causa della captazione delle sorgenti per approvvigionare gli acquedotti. I pochi esempi di polle sorgive rimaste costituiscono quindi un bene di grande valore, da conservare gelosamente.

Il Merlo acquaiolo costruisce il suo nido di fango sulle rocce. Tra i muschi e negli anfratti si nasconde la Salamandrina dagli occhiali. Sulla riva la Rana appenninica attende le sue prede. I plecoteri con la loro presenza indicano che l'acqua è limpida e pulita. Le larve dei tricoteri si rifugiano in astucci costruiti con frammenti di foglie o sassi minuti.

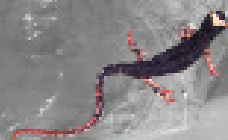




MERLO ACQUAILOLO



SALAMANDRINA DAGLI OCCHIALI



LARVA DI TRICOTTERI



RANA APPENNINICA



LARVA DI PLECOTTERO





Le gole e il tratto di monte

Dalle sorgenti si originano ruscelli che scorrono tra i boschi, scavando nella roccia profonde gole, all'interno delle quali il fiume cresce raccogliendo l'acqua che arriva dalle ripide pareti o fuoriesce dalle sorgenti.

Questo habitat è caratterizzato dall'alto tasso di umidità, dovuto alla turbolenza dell'acqua che si leva formando nuvole di vapore acqueo. La foschia che si crea avvolge ogni elemento presente; le rocce si rivestono di un manto di muschi e di folta vegetazione, mantenendo sempre bassa la temperatura atmosferica.

Questo tratto fluviale, dove la corrente è forte e l'acqua molto ossigenata, è il regno della Trota macrostigma. Gli invertebrati acquatici, come le larve degli efemerotteri, devono contrastare la forza della corrente con un corpo piatto dal profilo aerodinamico e riparandosi sotto i massi. Essi sono preda frequente del Merlo acquaiolo.

Tra i muschi si nasconde la Salamandra pezzata e altri piccoli insetti di cui si ciba la Ballerina bianca.

La folta vegetazione lungo le rive è abitata da uccelli arbustivi, come lo Scricciolo.

Sulle rupi nidifica in colonie la Taccola.





TACCOLA

SCRICCHIOLO

SALAMANDRINA PEZZATA

BALLERINA BIANCA

MERLO ACQUAILO

LARVA DI EFEMEROTTERO

TROTA MACROSTIGMA



La zona torrentizia

Più a valle i fiumi si aprono spazio tra boschi di latifoglie che crescono rigogliosi sulle sponde. La corrente resta impetuosa e mantiene i suoi effetti caratterizzanti sulla fauna. Il suo impeto ha consentito di sfruttare l'acqua corrente per produrre energia elettrica o per muovere le macine di mulini. Oggi, di questi impianti costruiti nei secoli scorsi, restano generalmente solo alcune macerie.

Sotto i sassi si nascondono le larve dei tricotteri, mentre tra la vegetazione acquatica delle sponde si ripara il Gambero di fiume.

Sulle rive vengono a cercare cibo il Rospo comune e la Rana appenninica.

La vegetazione ripariale offre rifugio alla Lontra, mentre tra le fronde l'Usignolo di fiume costruisce il suo nido.

Il bosco di latifoglie ospita molte specie di uccelli, tra cui il Codibugnolo, il Picchio verde e il Colombaccio.





PICCHIO VERDE



COLOMBACCIO



CODIBUGNOLO



LONTRA



GAMBERO DI FIUME



USIGNOLO DI FIUME



ROSPO



LARVA DI TRCOTTERI



RANA APPENNINICA



Il ghiaieto

Più a valle il corso d'acqua si allarga in ampie vallate. Il volume d'acqua che scorre nel letto del fiume cambia secondo le stagioni. In inverno e in primavera aumenta, in particolare a seguito di temporali o allo sciogliersi della neve in montagna. In questo periodo sono frequenti straripamenti che allagano le aree circostanti. Al ritirarsi delle acque, restano ampie distese di ghiaia, che presto vengono colonizzate dalla vegetazione. Oltre il ghiaieto, i campi agricoli hanno sottratto spazio alle foreste di salici e pioppi che un tempo avvolgevano il fiume mentre scorreva nelle pianure. Oggi sono presenti solo piccoli boschi relitti. Nell'acqua vive il Granchio di fiume, braccato dall'Airone cinerino, uno dei tanti uccelli migratori che si fermano sul ghiaieto in primavera.

Altri nidificano, come il Corriere piccolo e il Piro piro piccolo, che depongono le uova direttamente a terra, mimetizzate tra i sassi. Sul pelo dell'acqua è facile scorgere la Natrice dal collare, a caccia di rane o piccoli pesci.

Ferme sulla vegetazione ripariale sostano variopinte libellule. Tra i cespugli, nidifica l'Usignolo, dal suo canto inconfondibile, mentre tra le chiome cantano la Cinciallegre e il Lui piccolo. Sugli alberi più grandi nidifica la Gazza, mentre il Picchio rosso maggiore scava nei tronchi il suo nido.





LUI PICCOLO



CINCIALLEGRA



USIGNOLO



GAZA



PICCHIO ROSSO
MAGGIORE



CORRIERE PICCOLO



PIRO PIRO PICCOLO



LIBELLULA



GRANCHIO DI FIUME



NATRICE DAL COLLARE



AIRONE CINERINO

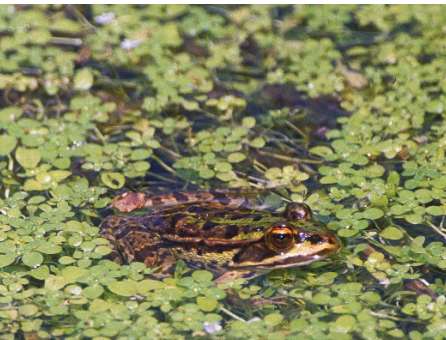


Gli argini terrosi

Nei tratti più a valle il fiume scorre lentamente e, dove non incontra la vegetazione arborea, scava nella riva formando ripidi argini terrosi che vengono utilizzati da molte specie animali. Il Gruccione, il Topino e il Martin pescatore scavano profonde gallerie, all'interno delle quali costruiscono al sicuro i propri nidi.

Sui rami degli alberi è facile ascoltare il caratteristico richiamo della Raganella.

Nell'acqua, tra la vegetazione si nasconde la Rana verde, mentre libellule dai colori metallici sfrecciano sulla superficie a caccia delle loro prede.





MARTIN PESCATORE

TOPINO



GRUCCIONE



RAGANELLA



LIBELLULA



RANA VERDE



Le pozze temporanee

Nei fiumi a regime torrentizio, in estate l'acqua diminuisce sensibilmente e, in alcuni tratti, può anche fermarsi del tutto, creando pozze stagnanti che rimangono tali fino alla prossima pioggia. L'acqua ristagna a lungo, priva di corrente, scarsa di ossigeno e si riscalda facilmente. Le stesse condizioni si possono creare nelle anse del fiume, dove aumenta anche la vegetazione e le alghe.

Questi ambienti sono caratterizzati dalla loro temporaneità; pertanto, tutti gli animali che li abitano cercano di sfruttarli in tempi brevi, prima che la prossima piena allaghi nuovamente il letto del fiume, portando via con sé ogni cosa o animale incontrati.

Nelle acque stagnanti si riproducono insetti come le libellule e il Ditisco. Sul pelo dell'acqua galleggiano strane creature come i Gerridi, mentre nei cieli sfrecciano le Rondini in cerca di insetti. La grande quantità di invertebrati che vive in questo habitat fa sì che si radunino molti altri predatori, come la Rana verde, la Natrice dal collare, il Martin pescatore e molte specie di uccelli migratori come il Piro piro piccolo e l'Airone cinerino.





RONDINE



LIBELLULA

AIRONE CINERINO



PIRO PIRO PICCOLO



RANA VERDE



NATRICE DAL COLLARE



MARTIN PESCATORE

GERRIDI



LARVA DI LIBELLULA



DITISCO



Animaliacquaticifacilmenteosservabili



Plecotteri

Sono un ordine di insetti di medie e grandi dimensioni, detti comunemente Perle, con larve acquatiche e adulti alati che vivono fuori dall'acqua.

Le larve richiedono acque fredde e molto ossigenate; la loro presenza, quindi, indica che ci troviamo nei pressi di acque pulite. Vivono nascoste sotto le pietre, cibandosi di alghe e detrito organico, o predando altri invertebrati acquatici.

Prima della metamorfosi, la larva matura, chiamata ninfa, esce dall'acqua e va alla ricerca di un luogo adatto per effettuare l'ultima muta e sfarfallare, cosa che può avvenire in qualunque stagione dell'anno, secondo le specie.

L'adulto possiede quattro ali membranose con le quali è capace solo di voli modesti. In questo stadio, che può durare pochi giorni o settimane, la funzione principale è riuscire a riprodursi; tanto che in alcune specie gli adulti smettono anche di alimentarsi, mentre in altre essi ci cibano di licheni e alghe.

Le uova vengono deposte sulla superficie dell'acqua avvolte da una massa gelatinosa protettiva, che le farà aderire al substrato una volta affondate.





Efemerotteri

Sono un ordine di insetti, con larve acquatiche e adulti alati che vivono fuori dall'acqua.

Le larve mature, chiamate ninfe, sono caratterizzate dalla presenza di organi respiratori branchiali (tracheobranchie) ai lati dell'addome. Alcune specie richiedono acque fredde e molto ossigenate e pertanto sono buone indicatrici di fiumi poco inquinati. Vivono in diversi microhabitat, secondo le specie: sotto le pietre, sul detrito, sotto la ghiaia o nell'acqua libera. Si cibano di alghe e detrito organico; raramente sono predatori di altri invertebrati acquatici.

La ninfa sfarfalla galleggiando sulla superficie dell'acqua o su rami, foglie e rocce.

L'adulto possiede quattro ali membranose, delle quali quelle anteriori sono molto più grandi. In questo stadio, che dura generalmente solo pochi giorni (da cui deriva il nome comune di Effimere) essi non si alimentano e si occupano solo di riprodursi.

Le uova vengono deposte sulla superficie dell'acqua, singolarmente o a grappoli, avvolte da una massa gelatinosa protettiva che le farà aderire al substrato (foglie, rami e sassi) una volta affondate.







Odonati

Sono un ordine di insetti di medie e grandi dimensioni, noto con il nome comune di Libellule, con larve acquatiche e adulti alati che vivono fuori dall'acqua.

Le larve hanno colori neutri, mimetici con sassi, detriti o fango, secondo le specie. Hanno un apparato masticatore potente che denota le caratteristiche predatrici di questi animali. Vivono sia nelle acque correnti che in quelle lente, tollerando diverse condizioni ambientali.

Le larve mature escono dall'acqua arrampicandosi su rami o rocce per sfarfallare all'asciutto.

L'adulto possiede quattro ali membranose ed è un ottimo volatore. Il corpo assume colorazioni vivaci e metalliche, ben visibili durante i voli veloci. Possono allontanarsi anche di molto dai luoghi di riproduzione, per cui la presenza di adulti non indica necessariamente che un sito sia importante per il loro ciclo riproduttivo.

Le uova vengono deposte sopra le piante o lasciandole cadere in acqua con un volo caratteristico, durante il quale l'addome viene ritmicamente a contatto con la superficie. Viceversa, alcune specie hanno la particolarità di scolpire delle piccole incisioni sui rami di salici o altri alberi e di deporle al loro interno; una volta schiuse le uova, le larve cadono in acqua.





I Tricoteri

I Tricoteri sono un gruppo di insetti, di piccole e medie dimensioni, che comprende molte specie, le cui larve sono acquatiche, mentre gli adulti alati vivono fuori dall'acqua.

Le larve sono inconfondibili, perché quasi tutte si rifugiano in un astuccio che si costruiscono con sassolini, foglie o rametti, incollati tra loro da un filamento di seta secreto da apposite ghiandole poste vicino alla bocca dell'animale. Alcune specie fissano il loro riparo sotto i massi e vivono sempre ferme allo stesso posto, mentre altre lo trasportano con sé. Le larve hanno potenti mandibole, ma solo alcune specie sono predatrici, mentre la maggior parte si nutrono di piante o frammenti vegetali, svolgendo un ruolo importante nella rimozione del detrito. Sono generalmente buoni indicatori di qualità delle acque.

Le larve mature, si allontanano dai loro rifugi e dall'acqua, sfarfallando all'asciutto, da aprile a ottobre.

Gli adulti hanno quattro ali membranose, quelle anteriori diseguali rispetto alle posteriori, che a riposo tengono chiuse sul dorso a forma di tetto spiovente. Somigliano un po' alle farfalle notturne, ma le ali sono dotate di peli (da cui deriva il loro nome) e le antenne sono a forma di filamento e non piumose. Si riuniscono spesso a sciami e sono attivi di notte o in luoghi bui, come nelle grotte.

Le uova sono deposte in acqua, facendole aderire al substrato.







Gerridi

Sono una famiglia di insetti dell'Ordine degli Eterotteri, che non presentano una larva acquatica, ma dall'uovo nasce un individuo terrestre simile all'adulto sebbene privo di ali.

Nell'adulto le ali anteriori sono chiamate emielitre, perché una metà è indurita, come nelle elitre dei Coleotteri, mentre la parte più distante dal capo resta membranosa.

Il corpo è affusolato e le zampe sono molto allungate. Sono inconfondibili per la loro capacità di pattinare sul pelo dell'acqua, anche velocemente, da cui deriva il nome comune di Insetto pattinatore.

Sono dotati di un apparato boccale pungente e succhiatore con cui si nutrono di altri animali, in particolar modo di insetti terrestri che attendono che cadano nel fiume, essendo incapaci di cacciare gli animali che vivono sotto la superficie dell'acqua.

Si osservano in gruppi numerosi che frequentano diversi ambienti di zona umida, ma sempre con acqua lenta. Lungo i fiumi si ritrovano spesso nelle anse più tranquille e nelle pozze temporanee, generalmente all'ombra della vegetazione.





Gasteropodi

Sono una classe di animali appartenenti al gruppo dei Molluschi, che, come dice il nome, sono caratterizzati da un corpo molle privo di scheletro. I Gasteropodi sono dotati di una caratteristica conchiglia a forma di spirale che contiene la massa dei visceri dell'animale. In alcune specie, come *Ancylus fluviatilis*, la conchiglia ha perso la forma spirale e assume un aspetto definito patelliforme, come un cono appiattito con la punta ricurva. Il corpo dei Gasteropodi è costituito da una grande massa muscolare, chiamato piede, con cui l'animale striscia alla ricerca di cibo. Si nutre prevalentemente di alghe e materiali vegetali che raschia dalla superficie dei sassi o della sabbia, mediante una bocca dotata di dentelli che formano un organo chiamato radula. Man mano che l'animale cresce, aggiunge materiale alla conchiglia, che diventa sempre più grande.

La maggior parte delle specie frequenta acque lente con poca corrente, ma tollera condizioni ambientali molto variabili, comprese le acque inquinate dagli scarichi urbani. Riescono anche a sopravvivere in caso di assenza di acqua, perché si chiudono nella conchiglia aderendo ai sassi, in modo da evitare per un certo tempo la disidratazione del corpo.

La maggior parte delle specie sono ovipare e dalle uova nascono larve senza conchiglia che si sviluppano successivamente in individui adulti. Alcune, però, sono ovovivipare e partoriscono individui già dotati di conchiglia.







Salamandra pezzata

Salamandra salamandra

Inconfondibile per la sua colorazione nera pezzata di giallo, a cui deve il nome.

L'adulto, che raggiunge la lunghezza di 15-20 cm, vive nei boschi collinari e montani, in particolare nelle faggete, dove si nasconde di giorno sotto la lettiera di foglie per mantenere umida la sua pelle, che altrimenti si asciugherebbe procurandone la morte. Per prevenire la disidratazione, la pelle è cosparsa di una sostanza mucosa, che protegge l'animale anche dall'attacco dei batteri e dai predatori, essendo di gusto nauseabondo per molti di essi. Di notte, o di giorno dopo una pioggia, si mette in moto alla ricerca di prede, costituite da piccoli invertebrati, in particolare molluschi, lombrichi e insetti.

E' una specie ovovivipara; la femmina non depone le uova ma le custodisce all'interno del suo corpo per diversi mesi, quasi un anno. In primavera, prima di partorire, si trasferisce nei pressi di corsi d'acqua puliti, sorgenti, ruscelli o anche fontanili e abbeveratoi.

Le larve, chiamati girini, hanno branchie piumose ai lati del capo e restano in acqua fino alla metamorfosi, che avviene dopo alcuni mesi. In questo periodo si nutrono di piccoli invertebrati acquatici.





Salamandrina dagli occhiali

Salamandrina terdigitata

Ha dimensioni più piccole della Salamandra pezzata, il corpo è nero sul dorso, con una striscia bianca che attraversa il capo da un occhio all'altro, mentre il ventre è chiazze di bianco con zampe e coda tipicamente rosso vivo. È più rara della specie precedente e più difficile da osservare.

Il suo areale di distribuzione nel mondo è limitato al solo Appennino, dalla Liguria alla Calabria. E' pertanto una specie endemica della fauna italiana e ciò gli conferisce una grande importanza.

L'adulto vive in valloni, ricoperti da boschi di latifoglie e attraversati da ruscelli e torrenti, dove si rifugia tra le foglie morte o tra massi e muschi. È attiva prevalentemente di notte, quando va in caccia di piccoli invertebrati. In autunno, si trasferisce generalmente nella parte più in quota dei valloni, mentre in primavera si sposta per riprodursi nelle zone più a valle.

Si riproduce fuori dei corsi d'acqua che abita da adulto, in pozze, sorgenti e fontanili ad acqua lenta. La femmina depone le uova singolarmente, nell'arco di 2-3 giorni, avvolte da una sostanza gelatinosa attaccandole a rami, steli, foglie e radici.

I girini hanno branchie piumose ai lati del capo e restano in acqua fino alla metamorfosi nutrendosi di piccoli invertebrati acquatici.







Rospo comune

Bufo bufo

È una specie piuttosto comune e facile da osservare, che frequenta diversi ambienti, anche le campagne e le città. Resta però in prossimità di zone in cui di giorno può ripararsi all'umido, perché come tutti gli anfibî è sensibile all'aridità. Un rifugio tipico è costituito dalla lettiera di foglie nei boschi o nei giardini, così come dai canali di raccolta delle acque ai margini delle strade. Di notte è attivo e alla ricerca di prede costituite da piccoli animali. La pelle è ricoperta di una sostanza mucosa che lo protegge mantenendo la pelle umida; inoltre, costituisce una protezione dai predatori, essendo urticante e nauseabonda. I luoghi riproduttivi possono essere distanti anche diversi chilometri da quelli abituali e sono costituiti da zone umide molto varie purché ad acqua lenta, come pozze, stagni, vasche artificiali, paludi, canali e torrenti. In primavera, si osservano vere e proprie migrazioni tra i luoghi abituali e quelli riproduttivi, durante i quali i rospi devono attraversare ambienti tra i più disparati, comprese le strade, dove molti trovano la morte investiti dalle automobili. Per proteggerli da tali rischi, in molti paesi europei sono state costruite delle vere e proprie "strisce pedonali", costituite da gallerie scavate sotto il manto stradale, che gli animali attraversano in sicurezza. La femmina depone le uova in nastri gelatinosi, che ne contengono anche migliaia. Dopo due settimane nascono i girini che restano tali per due-tre mesi prima della metamorfosi finale.





Rana appenninica

Rana italica

E' una rana appartenente al gruppo delle rane rosse, così chiamate perché di colore marroncino, che le rende mimetiche tra foglie della lettiera nei boschi.

Infatti, sono rane legate a particolari ambienti acquatici, costituiti dai ruscelli e dai torrenti che scorrono tra boschi di latifoglie, come carpini, ontani, aceri o faggi. Frequenta anche grotte e anfratti ai margini dei fiumi, dove trova sia riparo che cibo.

Nei mesi invernali si rifugia sotto le foglie o in anfratti, rallentando le sue funzioni biologiche, restando in uno stato definito ibernazione, simile a un torpore profondo.

In primavera, riprende l'attività normale e si riproduce, depone 2-3 gruppi di 150-200 uova ciascuno, avvolte da una sostanza gelatinosa che le ancora a sassi e tronchi. I girini si sviluppano in adulti nell'arco di qualche mese.

In estate, gli adulti hanno abitudini più crepuscolari o notturne, per proteggersi dall'aridità, mentre in primavera e in autunno sono attivi di giorno.

Si nutrono di piccoli animali acquatici ma anche di invertebrati terrestri, come lumache e lombrichi.







Avifauna delle zone umide

Ballerina bianca

Motacilla alba



Passeriforme di piccole dimensioni, all'incirca quanto un passero, dal piumaggio inconfondibile grigio sul dorso, ventre bianco e testa nera con guance bianche.

Deve il nome all'abitudine di muovere ritmicamente su e giù la lunga coda.

E' distribuita in tutto il continente europeo e frequenta ambienti molto diversificati, comprese aree agricole e città, ma è tipico di quelli acquatici. E' frequente osservarla sulle rive fluviali e lacustri, ai margini degli stagni o delle pozze e presso fontanili e pozzi.

Si alimenta di piccoli invertebrati che cerca tra il fango, la ghiaia e l'erba, catturandoli con il becco allungato e appuntito. E' facile anche osservarla sul dorso di bufali al pascolo, alla ricerca di mosche e parassiti nascosti tra il pelo di questi grossi animali. Quando è alla ricerca del cibo la si vede correre e poi fermarsi all'improvviso a scrutare eventuali pericoli.

Costruisce il nido in cavità di rupi, muri a secco e scarpate. Depone 3-7 uova che vengono incubate per 12-24 giorni. I piccoli si involano dopo circa 15 giorni.

Merlo acquaiolo

Cinclus cinclus

È un uccello della grandezza di un merlo, di colore nero-brunastro, con il petto bianco e la coda corta, tenuta sempre all'insù. Maschio e femmina hanno colorazione simile.

È distribuito in buona parte dell'Europa e in Italia, nelle principali catene montuose (Alpi e Appennino), comprese la Sardegna e la Sicilia.

È una specie esclusiva del tratto alto dei fiumi e dei ruscelli montani, ricercando acque pulite e ben ossigenate che ospitano le prede di cui si nutre.

Lo si vede sfrecciare sull'acqua, per poi fermarsi su un sasso alla ricerca di piccoli invertebrati che caccia cercandoli nel fango sulle rive dei corsi d'acqua. È capace anche di nuotare e buona parte delle sue prede le cerca sott'acqua.

Costruisce il nido con il fango e la vegetazione acquatica, in anfratti delle scarpate e delle pareti rocciose. Utilizza spesso le rocce sotto le cascate, perché più sicure dall'attacco dei predatori.

Depone 4-6 uova, che cova per circa 15 giorni. Dopo la schiusa i piccoli lasciano il nido, facendo frequentemente un tuffo nell'acqua sottostante.

I giovani hanno una colorazione più grigiasta macchiettata di nero.





Martin pescatore

Alcedo atthis

Ha all'incirca la grandezza di un merlo; facilmente riconoscibile per gli inconfondibili colori metallici, blu - verdastro sul dorso, rosso-ocra sul petto, con guancia e gola bianca.

E' distribuito in tutta Europa e in tutte le Regioni d'Italia.

E' legata ai corsi d'acqua dei tratti medio - bassi, con rive terrose e scarpate. In inverno, si sposta anche in altri ambienti, purché acquatici, come le zone costiere rocciose e persino i porti dei centri urbani.

Lo si vede sfrecciare a pelo d'acqua come un dardo colorato, per poi posarsi su un ramo o un tronco alla ricerca delle sue prede, che pesca tuffandosi sotto il pelo dell'acqua, servendosi del lungo e robusto becco. Le prede sono molto varie, tipicamente pesci o girini, ma anche larve di insetti e crostacei, in particolare in inverno lungo le coste marine. Il cibo viene ingerito per intero e "masticato" nell'esofago muscoloso, dove viene separato il materiale non digeribile (ad esempio le ossa e le scaglie dei pesci) che viene rigurgitato in un bolo.

In volo, è capace di librarsi fermo in aria come un elicottero.

Costruisce il nido all'interno di lunghe gallerie che scava nelle scarpate di terra, dove depone 5-8 uova, incubate per circa 20 giorni a turno dai genitori.



Usignolo di fiume

Cettia cetti

E' un piccolo passeriforme, dalla colorazione bruno-rossastra con piccole macchie più scure sul dorso. Il petto è chiaro.

Ampiamente diffuso in Europa e in Italia, in tutti gli ambienti di zona umida dove siano presenti canneti, arbusteti o boschi ripariali. E' infatti legato alla vegetazione densa e fitta, da dove lo si sente frequentemente lanciare il suo inconfondibile canto territoriale, che gli ornitologi definiscono come "un'esplosiva cascata di suoni". Ogni tanto spunta fuori dai cespugli, incuriosito da ogni cosa, ma tenendosi sempre al sicuro tra le fronde, e canta sembrando protestare contro i "disturbatori".

Si ciba di piccoli insetti che cerca tra i rami e anche al suolo catturandoli con il becco sottile e allungato. Come molti passeriformi insettivori, in inverno si ciba anche di semi e bacche.

Negli stessi arbusti viene anche costruito il nido, una coppa profonda, di foglie e parti di piante, rivestito all'interno di peli, fibra vegetale, penne e fiori di canne.

Depone 3-5 uova incubate dalla sola femmina, mentre il maschio le porta il cibo. I piccoli, una volta nati, vengono accuditi da entrambi i genitori sia all'interno del nido, sia dopo aver imparato a volare per altre 4 settimane.





Airone cinerino

Ardea cinerea

Grande airone dalla colorazione grigio-cenere da cui prende il nome. Il maschio e la femmina non si distinguono per il piumaggio. Come tutti gli aironi si riconosce per il collo tenuto piegato a forma di "S", anche in volo.

Ampiamente distribuito in Europa. In Italia nidifica nella pianura Padana, insieme ad altri aironi in affollate colonie chiamate garzaie. In Campania è presente durante le migrazioni e in inverno.

Frequenta tutte le tipologie di zone umide, dove sono presenti rive prive di vegetazione o i margini di boschi e canneti. Si posa frequentemente sugli alberi.

Le sue lunghe zampe gli consentono di cercare il cibo anche dove l'acqua è più alta. Le prede sono costituite da animali molto diversi, pesci, rane, rettili, invertebrati e anche piccoli mammiferi e uccelli; infatti, è un grande predatore. La preda, una volta catturata con il lungo e affilato becco, viene fatta saltare più volte finché non sia disposta nel giusto verso per essere ingoiata intera. Quando caccia, si muove lentamente scrutando il fondo dell'acqua lentamente e tenendo spesso una delle zampe alzate. In caso di disturbo resta immobile cercando di non essere scorto.

Nelle garzaie costruisce un grande nido con rami intrecciati, dove depone 4-5 uova incubate per circa 25 giorni. I pulcini restano nel nido per circa 50 giorni.

Gruccione

Merops apiaster

È una specie poco più grande di un merlo, molto variopinta, con dorso giallo e ocra, ventre e coda verde-bluastro, gola gialla. È distribuito lungo il bacino del Mediterraneo e del Mar Nero. In Italia è diffuso lungo le coste, dove giunge da migratore in primavera e si ferma a nidificare in molte Regioni. In Campania è aumentato nel corso degli ultimi anni, tornando a nidificare in molti fiumi.

È legato ai corsi d'acqua dei tratti medio - bassi, con rive terrose e scarpate. Lo si vede volare in gruppi intorno alle colonie riproduttive, alla ricerca di insetti che cattura in volo con il lungo becco ricurvo. Il comportamento tipico prevede la sosta su un posatoio, costituito da un ramo o una qualunque altra posizione rialzata, da cui si lancia con volo ondulato e rapidi battiti d'ala, alla ricerca delle sue prede. Tra queste rivestono particolare importanza api e vespe, da cui deriva il suo nome scientifico. È infatti un grande mangiatore di api, riuscendo a divorarne centinaia in un solo giorno; è curiosa la particolarità di riuscire a togliere all'insetto il pungiglione per evitare di essere punto, cosa che sa fare scuotendolo ripetutamente su un oggetto duro. Nidifica in colonie lungo le rive terrose dove scava lunghe gallerie comunicanti tra loro aventi diversi fori di entrata. Depone 5-8 uova, che vengono covate da entrambi i genitori per circa 20 giorni.





Corriere piccolo

Charadrius dubius

E' un piccolo trampoliere dal caratteristico collare e mascherina nera, ventre e petto bianco, dorso marroncino.

Diversamente da altri piccoli trampolieri ha il becco corto.

E' distribuito in molte aree d'Europa, mentre in Italia è frequente durante le migrazioni, ma nidifica solo in alcune zone, compreso in Campania.

Il suo habitat tipico sono i ghiaieti dei fiumi, ma frequenta anche altre zone umide, comprese le rive fangose delle paludi e dei laghi e le spiagge lungo la costa.

Cerca il cibo ai margini delle rive, dove l'acqua è più bassa, perché ha il becco piccolo con cui non riesce a cercare sotto il pelo dell'acqua, ma solo tra fango e ghiaia. Le prede sono costituite da invertebrati, anellidi e molluschi. Quando non è in riproduzione si riunisce in piccoli gruppi, che si vedono spostarsi da un posto all'altro del ghiaieto.

Depone le uova senza costruire un nido, direttamente tra i ciottoli, con cui si confondono perfettamente.

Le uova, nel numero di 3-5, si schiudono dopo 24-25 giorni. I pulcini sono subito attivi, ma diventano completamente indipendenti solo dopo 21-24 giorni.



Scricciolo

Troglodytes troglodytes

E' un passeriforme molto piccolo, dalla coda corta e tenuta sempre alzata. Il piumaggio è marroncino, con ali, fianchi e coda barrati. Le sue dimensioni minute fanno sì che è comune usare l'appellativo di "scricciolo" per descrivere una persona molto esile.

È diffuso in tutta Europa e in Italia.

Non si tratta di una specie tipica delle zone umide, ma degli habitat boschivi e arbustivi. Tuttavia lo si ritrova tipicamente lungo qualunque corso d'acqua se circondato da boschi, come intorno alle Grotte dell'Angelo.

Dal folto della vegetazione lo si ascolta facilmente con il suo canto melodioso e articolato, intervallato da trilli scricchiolanti, da cui prende il nome.

Si osserva comunque in molti altri ambienti, comprese le aree urbane.

Si nutre prevalentemente di piccoli animali, che cattura tra la vegetazione con il becco sottile. In inverno, come molti altri passeriformi, si nutre anche di vegetali e bacche.

Costruisce il nido nel folto della vegetazione, all'incrocio tra rami, con ramoscelli e foglie, rivestendolo poi di muschio. Depone 5-10 uova, che vengono covate per circa 15 giorni. I pulcini vengono accuditi per molto tempo, anche quando dopo circa due settimane sarebbero autosufficienti.





Cannareccione

Acrocephalus arundinaceus

Uccello passeriforme, più piccolo di un merlo, dal piumaggio marroncino senza particolari segni evidenti, se non una striscia sopraciliare bianca che lo distingue da altre specie simili.

Presente in tutta l'Europa come nidificante o migratore.

E' un abitatore tipico dei canneti lungo le rive dei fiumi, in special modo quelli presenti lungo i tratti medio - bassi, così come lungo canali irrigui, laghi e paludi. Sul Tanagro lo si trova comunemente nel Vallo di Diano.

Raramente esce fuori dal folto del canneto, dove si nasconde anche grazie alla sua colorazione mimetica; tuttavia, lo si ascolta facilmente mentre delimita il territorio con un vigoroso canto articolato, molto riconoscibile.

Si nutre prevalentemente di insetti e altri invertebrati catturati sulle canne o al suolo; riesce a predare anche piccoli girini.

Il nido ha la forma di un cestino allungato che viene costruito intrecciato tra le canne, dove depone da 3 a 6 uova incubate da entrambi i genitori per 14-15 giorni.

I pulcini restano nel nido per circa 12 giorni.



Gallinella d'acqua

Gallinula chloropus

Uccello acquatico della dimensione di circa 30 cm di lunghezza, facilmente distinguibile per la colorazione nera uniforme, striscia bianca sulle ali e una macchia rossa sul becco giallo.

Ampiamente distribuita in Europa, compreso in Italia dove è comune in tutti i luoghi idonei.

Il suo habitat è costituito dalle zone umide con acque lente, come laghi, paludi, stagni, fiumi e canali, purché sia sempre presente una densa vegetazione lungo le rive. Infatti, si nasconde tra i canneti e le altre piante acquatiche, per uscire allo scoperto solo per alimentarsi. Cerca il cibo nuotando o camminando sulle rive; ha una dieta piuttosto varia, costituita da piccoli invertebrati, ma anche da girini e pesci, nonché da piante acquatiche. Costruisce un nido con la forma di una voluminosa piattaforma di piante morte e rami, ben nascosto tra la vegetazione. Depone 5-11 uova, covate da entrambi i genitori per 19-22 giorni. I pulcini sanno cibarsi da soli dopo 3 settimane, diventano indipendenti dopo 5 e sanno volare dopo 6-7 settimane. Tendono comunque a restare insieme ai genitori per un periodo più lungo, durante il quale imparano a conoscere meglio la zona in cui sono nati.





Cormorano

Phalacrocorax carbo

È un grosso uccello acquatico, dal caratteristico colore nero e il becco lungo e uncinato.

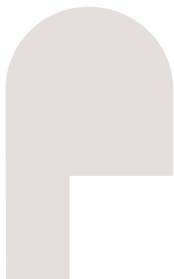
È diffuso in molte zone del Mondo; in Italia è presente un po' ovunque, ma principalmente durante l'inverno, mentre nidifica solo in alcune zone, principalmente alla foce del Po.

Il suo habitat è costituito da laghi, fiumi maggiori e coste marine; tuttavia, durante l'inverno si osserva in vari ambienti, compresi gli specchi d'acqua portuali. Inoltre, durante le migrazioni è facile osservarlo in volo lungo tutti i fiumi ed è possibile che sosti temporaneamente in molte delle zone attraversate dai corsi d'acqua.

Grande nuotatore, grazie ai piedi palmati, cerca le sue prede, principalmente pesci, scomparendo sotto il pelo dell'acqua ed emergendo anche dopo alcuni minuti.

Nidifica sugli alberi o sulle rocce, costruendo un grosso nido con rami e alghe. Depone 3-4 uova.

Caratteristica particolare del Cormorano è che, diversamente da molti uccelli acquatici, le sue penne non sono impermeabili; infatti, non dispone di una ghiandola che produce il grasso utilizzato dagli uccelli acquatici per impermeabilizzare le penne. Per questo motivo è facile osservarlo posato sulla sommità di un ramo con le ali tenute aperte nell'intento di farle asciugare.



Tuffetto

Tachybaptus ruficollis

E' un piccolo uccello acquatico, dal colore marroncino e con un inconfondibile macchia bianca alla base del becco. In primavera, il collo e la base della testa assumono una colorazione rossastra, a cui deve il nome scientifico.

Comune in molte zone d'Europa e in Italia.

Frequenta le zone umide con acque lente, come laghi, paludi, ma anche fiumi e canali, dove cerca il cibo tuffandosi con un salto repentino e scomparendo anche per lungo tempo sotto il pelo dell'acqua; il nome Tuffetto ricorda appunto questa sua caratteristica. Le zampe non sono palmate interamente, ma solo le dita hanno una membrana che aiuta nel nuoto.

Si ciba di piccoli animali, invertebrati, girini e pesci, che cerca sott'acqua tra la vegetazione del fondo.

Costruisce il nido con residui vegetali, generalmente galleggiante ma attaccato alle piante acquatiche. Depone 4-6 uova, incubate da entrambi i genitori per 19-25 giorni.

I pulcini sono indipendenti dopo 42 giorni e sanno volare dopo 44-48; i genitori li accudiscono a lungo insegnando loro a conoscere l'ambiente in cui sono nati.





L'autore

[Gabriele de Filippo](#) si occupa di biologia della conservazione e di fotografia naturalistica.

Ha svolto numerose ricerche sulla fauna selvatica del Parco del Cilento e Vallo di Diano, dedicandosi anche a divulgarne l'importanza.

È autore di alcuni libri sulla natura, sia a carattere scientifico che divulgativo, e di alcuni manuali di fotografia.

Dal 2010 coordina il progetto multimediale "Sguardo sulla Campania: Biodiversità per il 2020", con la partnership di Regione Campania e Enti gestori di Aree protette, realizzando libri, mostre e documentari sulla biodiversità della regione.

info@gabrieledefilippo.it
www.gabrieledefilippo.it

